

L'assicurazione
che cercavi?
Sei sulla
strada giusta!

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da
il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 82 n.57

domenica 27 febbraio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro Protocollo di Kyoto: tot. € 5,00; l'Unità + € 5,90 libro Turiddu Giuliano: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol 1, 2, 3, 4 e 5: tot. € 6,90; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Ho 65 anni e da 50 faccio il fotografo. Ho visto molta violenza nel mondo. Mai ho visto poliziotti



italiani manganellare e prendere a calci giovani inermi e seminudi. Polizia così oltraggiosa io la

ricordo in Cile o in Argentina». Vittoriano Rastelli, fotoreporter, G8 di Genova, 24 luglio 2001

COLPO DI MANO ALLA RAI

Furio Colombo

È pauroso ciò che è accaduto all'improvviso la sera di giovedì 24 febbraio in uno studio di Raidue, televisione di Stato. Si è trattato di un colpo di mano organizzato da chi, sulla Rai, detiene ormai il potere assoluto. Ha mandato in onda un messaggio di emergenza, di pericolo imminente, anzi in tempo reale. I lettori hanno capito che parlo del programma "Punto e a capo". Il senso di emergenza in tempo reale, infatti, si crea quando la trasmissione, sia per il tono perentorio, che suggerisce denuncia urgente, sia per il tipo di contenitore (programma giornalistico di attualità, cioè eventi appena accaduti o che stanno accadendo) ci dice che quello che vediamo sullo schermo è ciò che si svolge adesso nelle strade. Lo schermo mostra spezzoni di estrema violenza, montati in modo che ogni sequenza appaia il seguito della precedente, e il preannuncio di fatti ancora più violenti che infatti si sarebbero visti fra poco.

Il giornalista in studio, con l'aria di chi è costretto dall'emergenza a fare più del giornalista, a fare anche il suo dovere di vigilante che indica alla autorità i colpevoli, avverte subito le famiglie: «è bene che solo le persone mature restino di fronte al video». È una sera in cui l'improvviso ritorno in ospedale del Papa, l'annuncio di intervento chirurgico ad un uomo in quelle condizioni, suggerisce ansia immediata su eventi di attualità, ma ansia ben diversa.

Occorre anche dire che, in quella stessa sera, molta gente era certamente in attesa, nelle case italiane, di una notizia, di una voce sulla vita di Giuliana Sgrena. È bene ricordare che la guerra in corso in Iraq, con soldati italiani esposti in ogni istante a rischi mortali tiene non poche famiglie sul chi vive. E che il tormentato rapporto fra Israele, i palestinesi e la pace fa stare con il cuore in gola proprio perché il peggio avviene sempre al primo avvio di un processo di distensione. E infatti è avvenuto, bomba umana, morti, sangue a Tel Aviv rischio di risposta militare e di ritorno alla guerra appena poche ore dopo il colpo di mano realizzato nel cuore della televisione di Stato italiana da un giornalista che ha deciso di ignorare la propria responsabilità professionale verso il pubblico, sotto gli occhi o, agli ordini, del ministro delle Comunicazioni, che, contro ogni senso politico e ogni buon giudizio morale rispetto al suo ruolo di governo, sedeva in studio con la funzione evidente di regista di quel colpo di mano.

SEGUITE A PAGINA 27

Berlusconi attacca il Capo dello Stato: deve smetterla di dar retta alla sinistra

Attacco senza precedenti del premier: accusa il Presidente della Repubblica di parzialità. Pretende che gli firmi subito le leggi. L'Unione lancia l'allarme: una grave interferenza

Marcella Ciarnelli

ROMA Silvio Berlusconi parte a testa bassa per un attacco senza precedenti al presidente Ciampi. Sulle leggi in materia di giustizia: «Per entrare in vigore è necessario che le leggi dello Stato siano firmate dal capo dello Stato e che le sirene della sinistra non siano ascoltate dal Presidente della Repubblica». Ma anche sull'economia: «Non è vero - aggiunge il premier all'indomani del monito di Ciampi sulla perdita di competitività del nostro Paese - che l'Italia sia isolata in Europa, non è vero che bisogna guardare a mercati come l'India e con la Cina». Il presidente del Consiglio è costretto ad una mezza retromarcia sulla legge "SalvaPreviti": «Se ci sono profili di incostituzionalità, la modificheremo».

VASILE A PAGINA 6

Strage di Tel Aviv, Israele accusa la Siria



Il luogo dell'attentato di venerdì a Tel Aviv

Balilty/Ap

DE GIOVANNANGELI A PAG. 7

Informazione

NOTE A PIÈ DI GUERRA

Robert Fisk

Il laptop non ha fatto che danni. Ho passato l'ultimo anno a scrivere una storia del Medio Oriente che mi ha dimostrato - oltre alla follia dell'uomo - che il computer non è stato necessariamente un aiuto nello scrivere o nell'indagare sui peccati dei nostri padri. Nella mia qualità di giornalista che ancora rifiuta di servirsi delle e-mail - costringendo la gente a scrivere vere e proprie lettere e quindi riducendo il numero di messaggi sgrammaticati e spesso abusivi che riceviamo - è logico che faccia una affermazione del genere, non vi pare? Tuttavia per scrivere un libro ho passato in rassegna, insieme a due ricercatori, 338.000 documenti della mia biblioteca: i miei taccuini di reporter, quotidiani, periodici, ritagli, dichiarazioni di governo, lettere, fotocopie degli archivi della prima guerra mondiale e fotografate.

SEGUITE A PAGINA 25

Nasce la Federazione dell'Ulivo. Prodi eletto presidente all'unanimità. «Non è solo un patto tra partiti, è il punto di partenza per un progetto ambizioso»

Prodi: noi guideremo la rinascita dell'Italia Fassino: ora siamo pronti per battere la destra

L'intervista

Il segretario Ds: la Federazione sarà la guida forte dell'alleanza

Ninni Andriolo



ROMA «Ha notato? Il mio discorso e quelli di Rutelli, di Boselli, di Sbarbati, di Scoppola e di Prodi erano legati da un filo comune che non è sfuggito alla platea del Brancaccio...». Piero Fassino ripensa all'entusiasmo che ha accompagnato la nascita formale della Federazione dell'Ulivo. «Tra noi che parlavamo dal palco c'era grande consonanza, come se ciascuno parlasse lo stesso linguaggio dell'altro, come se fossimo espressione di una cultura largamente comune».

SEGUITE A PAGINA 3

Pasquale Cascella

ROMA Lo stile già forma il messaggio della Federazione dell'Ulivo. Ai «cari amici», ai «cari compagni» e, questa volta da parte di Romano Prodi, ai «cari cittadini». È un messaggio di sobrietà, di verità, di responsabilità dell'Ulivo che mette subito in campo l'ambizione a «guidare la rinascita dell'Italia».

SEGUITE A PAGINA 2

Occupazione

Alitalia, niente esuberanti con l'«autotassazione solidale»
Intesa a Terni: salva l'acciaieria

MASOCCO e R.ROSSI ALLE PAGINE 13 e 15

Radicali

Manifestazioni davanti alla Fed «Non scegliete l'esclusione»



A PAGINA 2

Giustizia

SE BERLUSCONI FOSSE FRANCESE

Elio Veltri

Il ministro francese dell'Economia Hervé Gaymard, quarantatreenne, amico di Chirac, padre di 8 figli, è stato costretto alle dimissioni, da un'azione congiunta della stampa, dell'opposizione socialista e del segretario del suo partito. Cosa aveva combinato di tanto grave da essere costretto a lasciare?

SEGUITE A PAGINA 26

Appello degli storici

SALÒ, UNA LEGGE CONTRO LA STORIA

Ecco l'appello di numerosi storici italiani contro la legge sullo status di militari combattenti ai seguaci della Repubblica sociale italiana

La maggioranza parlamentare di centro-destra guidata da Silvio Berlusconi ha portato in parlamento e sta per approvare il disegno di legge n.224, presentato dai parlamentari di Alleanza Nazionale, che in soli due articoli rovescia il senso della Resistenza e della contrapposizione tra i giovani che scelsero di lottare contro i tedeschi occupanti, il terrore nazista e i fascisti della «repubblica sociale» e quelli che all'opposto decisero di arruolarsi nelle file dell'esercito di Salò e combatterono per venti mesi contro i partigiani e gli alleati angloamericani.

SEGUITE A PAGINA 3

fronte del video Maria Novella Oppo
Berlusconità

Incredibilmente su Raidue venerdì sera si poteva vedere un bel programma. Si trattava di brani di spettacoli e interviste rilasciate da Massimo Troisi, napoletano geniale, elegante e poco incline ai conformismi divistici. Per smentire chi lo riteneva troppo restio alle frequentazioni televisive, Troisi dichiarava a Baudò: «Ma se mi hanno intervistato cani e Marzulli!». E infatti, in apertura del suo incontro con Gigi Marzullo, esclamava: «Ciao, ti vedo sempre. Non mi piaci, ma ti vedo». Che meraviglia, sentir dire qualche verità anche in tv! Una sensazione ritrovata e ripercorsa subito dopo. Andava infatti in onda «Confronti», un programma di Gigi Mocalvo che faceva, diciamo così, da moderatore, ma più che altro da brodo di giuggiole, tra il direttore generale della Rai Cattaneo e il presidente Mediaset Confalonieri. Una triade perfetta. Mocalvo, piazzato dalla Lega, per gentile concessione di Berlusconi. Cattaneo, voluto da Berlusconi medesimo. Coticché Confalonieri, che di Berlusconi è addirittura l'alter ego, è stato l'unico a salvarsi dal ridicolo e dal servilismo, essendo il più alto in grado di berlusconità.

SHAMPOO
DI GIORGIO GABER



GIORGIO STAINO A PAGINA 5

C'È UN FUTURO DA PROTEGGERE.
ISCRIVITI AI DS.



Info line: 848.58.58.00

www.dsonline.it